

13. Lug. 69

La gioia, che ho sentita a vedere, che le mie premure a favore di cod. Accademia, di cui ho l'onore di essere membro, hanno incontrata nella M. S. nostra signora, una sì favorevole disposizione, si è molto accresciuta a scorgere nel med.^{mo} loto animato dal degno suo Capo, sentimenti tali, che non solo accertano una perfetta riconoscenza verso della benefica Sovrana Protettrice, ma promettono ancora una felice corrispondenza alla giusta aspettativa di Essa. Di ciò mi assicura il discorso di V. Alma pronunziato in Accademia su quel argomento, del saggio della maschia e nervosa di Lei eloquenza, e del suo spirito filosofico: lo stesso mi annuncia l'umanissima lettera, di cui Ella si è compiaciuta onorarmi sotto li 28. dello scorso mes. e non me ne lascia dubitare il carattere, che sembra

regnare nello stesso corpo con rendersi utile alla Patria
e allo Stato il proprio sapere, accoppiando le Scienze
colle arti: ciò che il solo oggetto è delle intenzioni di
S. M. e quanto questa crede dover attendere dalle ope-
razioni della nostra Accademia. Il progresso ne darà
un nuovo motivo alla Sovrana Provvidenza di farci
provare i suoi riflessi.

Di tutto quello poi che V. M.^a per mero effetto della
sua umanità e cortesia ha voluto rilevare nella
sua lettera riguardo al mio individuo, non riconosco ve-
rificarsene in me se non la sola buona volontà di
cooperare, in quanto mi è permesso, al vantaggio del
nostro Ceto: se quella fu attiva e corrisposta da buon
successo, mi compiaccio del primo, avendo in ciò fatto
il mio dovere, e mi consolo del secondo.

Certo ora un buon pittore, che faccia i ritratti di tre Monarchi
di grandezza naturale per essere collocati nella Sala Acad.^a

Egli è stato molto più facile di progettare le iscrizioni
latine, che di trovare un valente meccanico in questo
genere, benchè la città abbondi di ritrattisti, ma
mediocri: il primaria domanda senza rilasajo pecchini
per uno, e ci vuole poi non poco tempo per averlo.
Prego V. Ma^a volermi continuare la stessa parzialità
di sentimenti, onorarmi de' suoi comandi, e credere
che sono con distinto rispetto

Di V. Ma^a

Vienna li 13. luglio 1769.

Deo. ^{mo} ^{om} ^{re}
Erges